

per il bene della patria. Li ringraziava tutti della bella serata procuratagli e li assicurava che ne formerebbe oggetto di gradite conversazioni a Roma. Calorosi e prolungati applausi accoglievano il dire facile e forbito dell'on. Maggiore Ferraris.

Erano le 10, e la lieta comitiva si scioglieva soddisfattissima.

Sig. Direttore della «Gazzetta d'Acqui»

Moirano, 22 Luglio.

Mi è quassù capitato il numero della *Bollente* in cui si fa l'omo addosso a V. S. perchè propone sei consiglieri al voto degli elettori acquesi.

V. S. non ha bisogno di chi le cacci le mosche d'attorno, ma io ho qualche carnevale sulle spalle più di Lei e più dei barbassori della *Bollente* e quindi in fatto di elezioni ne ho viste più di loro, e perciò mi cavo il capriccio di poche semplicissime noterelle a quell'articolo, che esigerebbe troppo lunga risposta.

Il giornale non parla agli elettori singolarmente presi, ma a tutto il Corpo elettorale, epperò fa benissimo a proporre un numero di candidati pari a quello dei consiglieri da surrogarsi che sono sei e non cinque.

Ci sono sempre coloro che per un motivo o per l'altro, mettete pure per l'altro, cioè per ragioni personali, che non ci dovrebbero essere, ma ci sono in tutti i partiti e in tutte le elezioni, preferiscono questo a quest'altro dei candidati proposti, e poi, io che ho fatto parte qualche volta degli uffici elettorali (Ella sa che per quarto scrutatore si recluta spesso noi di campagna) Le so dire che il candidato il quale avesse per sé le schede che hanno meno di cinque nomi, sarebbe sicuro dell'esito.

Nè mancano esempi: tutti sanno che la *Gazzetta del Popolo* di Torino è il giornale più abile in queste faccende; ora sta di fatto che molte volte negli anni addietro il *Popolo* fu solito dare come suoi candidati due o tre nomi in più del numero dei voti che legalmente si possono scrivere su ciascuna scheda.

Ella dunque ha fatto egregiamente a proporre agli elettori il nome del sig. Gardini-Blesi Ottavio, senza combattere nessuno dei cinque uscenti.

Ed ora una parola circa al Marchese Scati. La *Bollente* interrompe la lezione che pretende dare a V. S. e fa il viso serio agli elettori i quali non scrivessero il nome di quel veramente nobile gentiluomo.

Io applaudo di gran cuore, ma dico a quei signori Banderuola: come mai avete combattuto lo Scati nelle due ultime elezioni provinciali?

« Eh, eh! diranno i Messeri, il Marchese Scati è un uomo, non c'è che dire, ma c'è merito e merito, e quei due candidati nostri erano e sono omenoni, che in fatto d'ingegno, di capacità amministrativa, etc. etc. si mangiano in insalata dieci volte lo Scati!... »

« Sia pure, ma allora perchè, o cari Girella, nella vostra scheda delle elezioni generali del 1889 per 24 consiglieri da nominarsi, non avete trovato un posticino per quel valentuomo? »

« E volete fargli luogo ora, che i nomi da scrivere sono soltanto cinque, e parlato di *ingiustificabile sostituzione?* »

« Nè mi tirate fuori la taccola delle opinioni politico-religiose, perchè queste, a detta vostra, non impediscono lo elettore della vostra fazione a votare per lui nel 1892 e non avrebbero dovuto impedirlo nel 1888 e nel 1889 perchè quelle opinioni non ha mai cambiato lo

Scati come siete solito far voi, ad ogni vario spirare di venticello. »

Gradisca ecc.

Un Elettore rurale.

IL COMITATO DEL CIRCOLO OPERAIO

Ci scrivono:

Il Comitato del Circolo Operaio, letto l'articolo della *Bollente* intitolato « *A proposito della deliberazione ecc. ecc.* » si crede in obbligo di protestare contro le affermazioni del bollente articolista e dirgli:

Coloro i quali voi qualificate per *tribuni da strapazzo* e che vorreste condurre pel naso nelle prossime elezioni non si lasciano intimorire dalle vostre imperiose imposizioni, nè allettare dalle vostre blande parole.

Essi fanno il loro dovere, e non danno ascolto a chi camuffandosi da democratico, nasconde invece sotto il finto abito un essere autocratico ristrettivo della libertà di opinione. Che razza di libertà andate predicando, o egregio articolista, sul vostro giornale ed altrove, quando v'erigete a giudice degli atti d'un Circolo democratico sorto per combattere nell'interesse della causa operaia?

Non ci lasciamo condurre al pascolo perchè non siamo branchi di pecore, e perchè d'altronde non vi riconosciamo tale diritto, anzi ve lo eliminiamo.

Noi teniamo alta ed inalterata la bandiera del partito operaio, mentre voi tentate di strapparcela ed abbrutirla nel fango; e se il tempo è galantuomo vedremo ben presto estirpato quel *fieno greco* che avete sparso sul nostro cammino.

Noi non mendichiamo il vostro voto e siete padronissimo di negarcelo: Ma rammentate che l'elettore imparziale non si lascia vincere dalla vostra rettorica estemporanea, ma elegge colla coscienza serena quelle persone che crederà degne. *Latrano i cani alla luna, ma essa prosegue maestosa il suo corso*, ed il liquido deleterio che racchiudete in bocca si riverserà su voi.

Malfatti Vincenzo candidato operaio escirà vittorioso dall'urna.

Il Presidente del Comitato Operaio
BONZIGLIA GIUSEPPE.

A proposito delle Elezioni

Ci scrivono:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Il *bollentissimo* articolista non dovrebbe scalmanarsi tanto per tentare con inutili, puerili, e gratuite insinuazioni, di infirmare la deliberazione del Circolo Operaio.

Che se al detto articolista è dato di esporre quello che crede giusto e logico,

non sarà tolto ad altri il permesso di confutare quegli argomenti che coscienziosamente si credano errati. Infine si spera che non sarà frustranea l'attesa del 31 corr. e che il nome del Malfatti Vincenzo, ad onore del partito operaio, otterrà quell'attestato di stima che ben si merita.

Un Tribuno da Strapazzo.

Corrispondenza

Roccaverano 22 luglio 92.

Vi ringrazio della cortese ospitalità accordata alla precedente mia.

Credevo con quel postumo tributo chiusa la serie delle mie corrispondenze, quando una inattesa e non meno luttuosa sciagura, volle ch'io ripigliassi il corso delle tristi elegie.

Se quale delegato scolastico sentii il dovere di onorare i meriti di chi in sì fiorente età aveva miseramente suggellata un'onesta e laboriosa esistenza, come presidente di ricchezza mobile, e come estimatore ed amico di una cara persona con cui ebbi per diversi anni comunanza di rapporti, e dalla quale la mia profonda stima veniva contro ogni mio merito ricambiata da inalterata amicizia, disubbidirei agli impulsi del cuore ove rimanessi silenzioso sulla perdita della medesima.

Chi fosse il povero cav. **AMBROSIO PIETRO**, soppresso quasi improvvisamente dal novero dei viventi per attacco cardiaco, è abbastanza notorio in questo circondario, in quanto, che avendo egli coperto la carica di agente delle imposte a Spigno Monferrato, nella sua non breve permanenza in quel Capoluogo, anche in momenti difficilissimi, seppe mettere in luce una probità esemplare, ispirata a quella rettitudine che spassionata ed indipendente non mirava che al giusto ed esatto adempimento di un dovere informato ai dettami di una coscienza superiore a secondari riflessi.

E se, come uomo pubblico pervenne a cattivarsi la fede e l'encómio generale, non meno estimabili furono in lui i pregi dell'uomo privato. Chè, impalmatosi alla egregia signora Teresa Brofferio, e conseguita la meritata quiescenza, portavasi a dividere coll'eletta compagna, in Mondovi, la pace e le gioie della domestica tranquillità, alternando di quando in quando il geniale soggiorno di quella città colla monotona dimora di Roccaverano dove coi congiunti della moglie aveva formato, si può dire, un sol cuore, una sola famiglia. Ma pur troppo l'avventurata esistenza doveva essere solcata da morali rovesci!

Dopo di avere passato l'intero e funesto inverno del corrente anno in questo paese, per assistere e confortare la propria suocera, degente sotto il peso di complicati malori, appena questa fu in grado di affrontare l'orrido tramite che da qui conduce alla stazione di Mombaldone, la indusse a seguirlo a Mondovi.

Colà giunta, l'ottima fra le madri, la esemplare delle donne, quando sembrava pienamente ristabilita, soccombeva ad un accesso apoplettico, nè havvi parola atta a descrivere la costernazione prodotta da sì improvvisa catastrofe non solo nei congiunti, ma in quanti che conoscendola tanto la apprezzavano.

Il tempo, supremo vindice dei dolori, non aveva ancora attenuato le crudeli impressioni di quel funesto avvenimento, quando la mattina del 18 corrente, il povero Ambrosio, colpito da sincope, passava rapidamente al perpetuo sonno.

Rispettiamo col silenzio lo strazio della povera vedova e di tutti i congiunti, perchè davanti a simili disgrazie si

spargono lacrime e non si fanno commenti. Attestiamo soltanto che la terribile nuova ha qui profondamente colpito ogni cuore; e sia questo generale dolore la più eloquente prova dei meriti del compianto trapassato.

F. G.

Acqui, 16 luglio 92.

Egregio Sig. Direttore,

Credo essere l'interprete dei balneanti alloggiati nei diversi alberghi di Acqui, segnalandovi uno sconcio che mi pare indegno di un grande e rinomato stabilimento come il termale di questa città. Conviene dire che lo stabilimento ha annesso un albergo condotto dalla società medesima. Ora lo sconcio osservato è questo, che evidentemente per ordini superiori, i bagnanti alloggiati in quell'albergo, pagano non solo i bagni a minor prezzo degli altri, e sin lì non ci sarebbe a ridire, ma godono inoltre del privilegio incredibile di essere serviti prima di tutti. Così che, un balneante alloggiato fuori lo stabilimento, starà ad aspettare il suo fango o bagno da un'ora, quando in quel mentre i pensionari dello stabilimento sono fatti passare primi e senza indugio alcuno.

Non le pare, egregio signor Direttore, che ho ragione di chiamare codesti procedimenti, sconcezze indegne? Il capitato non può, io credo, permetterle, a danno dei forestieri e degli albergatori che pure pagano bravamente le loro imposte. Se la società vuole indurre i forestieri ad albergare da lei, un modo più onesto ed equo sarebbe mi pare di concorrere per il conforto, il buon vitto, e la moderazione dei prezzi.

Faccia di questo dolianze, l'uso che le parrà opportuno e gradisca, pregiatissimo signor Direttore, i sensi della mia perfetta stima.

P. BNSA

Balneante, Albergo Roma Bagni.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 23 Luglio

33 — 74 — 29 — 30 — 80

LA SETTIMANA

Il Concerto dato sabato sera nel Salone della Società Operaia riesci, come prevedevamo, assai bene, sia per il concorso del pubblico, come per la perfetta esecuzione dei vari numeri del programma. Gli artisti promotori Gagliardi e Bucci furono pari a sé stessi; dotati di una voce potente, bene educata, e di un sentimento artistico squisito, ebbero agio là in quell'ambiente, (certamente più adatto che non sia il politeama,) di dar prova della loro valentia e strappare gli applausi ripetuti.

La signora Bistolfi-Colpo, la graziosa artista che siamo certi di trovare sempre colà dove si tratta di fare un'opera buona o gentile, piacque assai sia nella *Leggenda Valacca* come nell'aria della *Sonnambula*; di questa anzi il pubblico con insistenti e calorosi applausi chiese ed ottenne la replica. Non dimentichiamo la gentile signorina Lazzarini ed il sig. Campodonico; questi si confermò quell'eccellente diletta di mandolino che tutti conosciamo; la signorina l'accompagnò con molta grazia e sicurezza al pianoforte. Non è necessario dire come il pubblico essi pure abbia calorosamente salutati; come non meno applauditi furono l'allievo Montecucchi, ed il diletta signor Ghiron.

Fu adunque una bella serata quella di sabato scorso; ed al maestro Battioni,